

L'Aratro e il Martello

Proletari di tutto
il mondo, unitevi!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Non diamo tregua
all'occupante

LA FINE DI UN MITO

Quello dell'incrollabilità del fronte interno tedesco. La cricca dei generali prussiani, preoccupata del catastrofico corso della guerra, ha ordito un complotto per sopprimere Hitler e i generali nazisti.

Hitler e i suoi criminali complici vogliono ostinatamente negare l'evidenza, l'impossibilità per la Germania, battuta per mare e nell'aria, di condurre vittoriosamente una guerra su tre fronti e contro le formazioni patriottiche dei paesi occupati.

In Germania si va maturando una situazione politica e militare che ha molte analogie con quella italiana nel 1943. Da una parte le gerarchie naziste e i generali favoriti da Hitler che più che dell'esito della guerra sono interessati a continuarla per tenere lontano il giorno dell'espiazione dei loro misfatti, dall'altra la vecchia casta militare, spalleggiata dalle correnti politiche ostili al nazismo, interessate a salvare il salvabile.

La mancata uccisione di Hitler e la feroce repressione dei moti militari e popolari ha permesso al nazismo di restare al potere e di continuare la guerra.

Tuttavia una profonda frattura si è aperta nel sistema politico-militare innalzato da Hitler e dai suoi feroci gerarchi, le cui ripercussioni non tarderanno a manifestarsi in tutta la loro devastata realtà.

Infatti la situazione militare peggiora su tutti i fronti e su quello orientale le proporzioni della disfatta sono tanto catastrofiche da esser solo paragonate alla rotta delle armate napoleoniche.

Di non minore entità sono già visibili le ripercussioni politiche. In Giappone la crisi ministeriale è un sintomo eloquente dei timori che si nutrono sul cattivo andamento della guerra. In Finlandia il governo di Risti si è dimesso e la responsabilità della continuazione dell'inutile strage, della rovina totale della nazione, ricade sulla persona del vecchio e sanguinario maresciallo Mannerheim, prezzolato servo di Hitler.

La rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali fra la Turchia e la Germania segnerà a breve scadenza il crollo di tutto il sistema di alleanze imposto brutalmente con la forza ai paesi dell'Europa danubiana e balcanica.

Mentre in Francia si combatte la tremenda battaglia per l'occidente e le Armate Sovietiche stanno per entrare in territorio tedesco, nell'Europa sud orientale si maturano eventi di una incommensurabile importanza politica e militare.

Il mostruoso edificio nazista si sgretola rapidamente, paurosamente; di esso non rimarranno che le memorie infami dei suoi sanguinari tiranni.

IMPIEGATI, CONTADINI, OPERAI!

**L'ORA DEL SUPREMO SACRIFICIO È GIUNTA.
NESSUNO DISERTI LA CAUSA SANTA DELLA
LIBERAZIONE DEL NOSTRO PAESE.**

CACCIAMO I TEDESCHI!

STERMINIAMO I FASCISTI!

PREPARIAMO L'INSURREZIONE NAZIONALE

La liberazione dell'Italia centrale, la travolgente avanzata dell'Esercito Sovietico che minaccia le frontiere della Prussia, il riuscito sbarco degli Alleati in Francia e la costituzione di una larga testa di ponte sul continente segnano la fase decisiva della guerra.

Contemporaneamente le formazioni partigiane vanno intensificando la loro attività operativa molestando ovunque il nemico, e minacciando seriamente le sue comunicazioni, procedendo speditamente alla sistematica opera di eliminazione delle spie, degli agenti del nemico, di tutti coloro che hanno dimenticato il loro dovere verso la Patria insanguinata e invasa.

Oggi, più che mai, ciò che conta è l'azione. L'azione contro l'odiato oppressore straniero, lo sterminio di quanti si sono messi al servizio del nemico.

Ogni italiano si deve render conto che è necessario che i tedeschi vengano attaccati con tutti i mezzi interrotte le comunicazioni, fatti deviare i treni adibiti al trasporto di truppe e di material, sottratti al nemico tutti i prodotti della terra, distrutti i depositi di material che possono servire ai tedeschi, organizzato sistematicamente il sabotaggio nelle fabbriche, distrutte le macchine.

Devono provenire sul nemico da tutte le parti colpi su colpi rendendoli la vita impossibile nel nostro paese se vogliamo affrettare l'ora della liberazione della Patria, l'ora della nostra vittoria.

Non possiamo limitarci ad applaudire e a manifestare per le vittorie degli Alleati, a gioire per la travolgente avanzata sovietica, ma dobbiamo facilitare con tutte le nostre forze le azioni belliche che vengono a liberare il nostro territorio, dobbiamo fare tutto quanto si può per eseguire le disposizioni che gli Alleati ci impartiscono.

Oggi è dovere supremo dei patrioti di abbandonare il lavoro e di abbracciare il fucile; e, al di sopra delle preoccupazioni familiari, degli interessi di lavoro e delle esigenze personali, lottare per affrettare la cacciata dei tedeschi e la liberazione del nostro territorio.

Nessuna discriminazione fra il fronte e il resto del paese; dobbiamo tutti operare al fronte e dietro il fronte, davanti a alle spalle del nemico, sui monti e nelle città, nelle campagne e nelle fabbriche.

Alla fine di ogni giorno ogni buon italiano deve aver fatto qualche cosa per preparare l'insurrezione nazionale.

La nostra gioventù si arruoli nei CORPI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ, nelle valorose BRIGATE d'ASSALTO GARIBALDI e nei GRUPPI d'AZIONE PATRIOTTICA.

Gli operai abbandonino il lavoro dei campi d'aviazione e di tutte le opere e le industrie utili al nemico. Gli impiegati delle Amministrazioni pubbliche sabotino il lavoro e disorganizzino l'apparato amministrativo. Le donne aiutino i loro mariti nelle opere di patriottismo, trattenendoli dal collaborare con i traditori della Patria, prodigando ai patrioti tutta l'assistenza possibile. Organizziamo lo sciopero nelle fabbriche e le squadre d'azione delle campagne per opporci alle requisizioni, ai conferimenti agli ammassi, alle rapine, alle coscrizioni militari dei nostri figli e dei nostri fratelli. I contadini nascondano il grano e tutti i prodotti della terra che possono servire al nemico, rifiutandosi di pagare le tasse. Rimmoviamo i tiepidi e gli indecisi, denunciando ai patrioti le spie, e i traditori. Soltanto così faremo opera meritoria, altamente patriottica, soltanto così porteremo il nostro contributo per la liberazione della Patria.

Formazioni Patriottiche e popolazione devono sentirsi un solo esercito: gli operai e i contadini assistono materialmente e spiritualmente i combattenti della libertà. Strettamente uniti vinceremo.

Oggi bisogna agire e l'azione deve essere continua perché l'insurrezione non va concepita come un fatto unico che scoppia contemporaneamente in tutto il paese, ma una serie di azioni sempre più importanti che sboccheranno nella liberazione della Patria. Ogni azione è un colpo inferto al nemico e ai traditori fascisti, un contributo dato per l'insurrezione, una parte dell'insurrezione.

AVANTI DUNQUE FINO ALLA VITTORIA!

OPERAÏ E CONTADINI

Dell'antico motto "Divide ed impera", il fascismo si è servito per oltre vent'anni. Il fascismo per difendere i suoi interessi di classe, per impedire la coalizione delle forze del lavoro che avrebbero messo in serio pericolo il suo barcollante edificio politico sostenuto colla corruzione e col terrore poliziesco, ha continuamente svolta una politica tendente a fomentare antagonismi fra gli operai e i contadini.

Di un deprecato stato di cose si attribuivano le cause ai contadini, che anziché subordinare i propri interessi alle superiori esigenze della nazione, facevano i propri comodi danneggiando gli operai della città.

Quando poi erano i contadini che reclamavano per l'alto costo di prodotti dell'industria si rispondeva loro che la causa era l'alto costo di produzione dovuto anche alle esigenze degli operai che secondo i fascisti ricevevano salari elevati.

Così, con questo più che ventennale ritornello, il fascismo riuscì perfettamente a spennacchiare operai e contadini, privando gli operai con i bassi salari, i contadini con le tasse, gli ammassi a prezzi vili, il peggioramento dei patti coloniali, di quel poco di benessere che attraverso lotte memorabili nei primi vent'anni di questo secolo s'erano conquistati.

Gli errori del passato ci devono servire d'esempio e di monito, ora che la politica nefasta del fascismo ha dato tanta parte dei suoi cattivi frutti.

Oggi opera e contadini devono fare un esame di coscienza e riconoscere che nessun antagonismo di interessi esiste fra loro, che il benessere degli operai è la condizione prima perché il contadino venda a buoni prezzi i suoi prodotti e viceversa.

Prescindendo poi da queste considerazioni vi è il problema della liberazione della Patria dal giogo nazifascista che unisce nella lotta la classe operaia e quella contadina.

E già migliaia e migliaia di giovani operai e contadini combattono fianco a fianco nelle formazioni partigiane. Centinaia, migliaia di contadini lavorano nelle organizzazioni di partito, nei Comitati di Difesa nei Comitati di Liberazione Nazionale a fianco di operai, artigiani, piccoli commercianti, intellettuali.

Lotta eroica di tutte le migliori forze della Nazione contro il feroce nemico, il nazi-fascismo.

Prova ne sono i grandi scioperi di Marzo e quelli che si verificano oggi, i continui sabotaggi, l'aiuto della popolazione tutta ai partigiani.

Ma per vincere il nemico è necessario l'intera massa dei contadini comprenda la necessità di questa lotta; comprenda che è indispensabile la collaborazione con le forze operaie; comprenda che solo attraverso questa unione si potrà arrivare alla distruzione del nazi-fascismo.

In base a queste necessità noi rivolgiamo un appello a tutti i contadini invitandoli a boicottare i piani dell'invasore tedesco e dei suoi servi fascisti.

Rifiutarsi di consegnare i prodotti agricoli agli ammassi, opporsi con la forza alle requisizioni, aiutare le masse operaie e delle città e le formazioni partigiane che lottano per la difesa del popolo italiano: questi sono i compiti dei contadini.

Soltanto lottando fianco a fianco con gli operai, i contadini difenderanno i loro interessi, si prepareranno un avvenire migliore, daranno inizio a una forma migliore di vita dove i loro figli non saranno più carne da cannone, dove le fatiche quotidiane saranno coronate dal benessere, dalla tranquillità, dalla pace.

E a ciò si arriverà soltanto con la lotta, perché solo con la lotta il popolo conquisterà il diritto di costituire un governo a larga base popolare, il cui compito sarà quello di tutelare gli interessi di tutti gli italiani.

IL DOTTOR RAINER MOBILITÀ!

A Trieste, Udine, Pordenone e nei centri minori la chiamata delle classi dal 1926 al 1914 è stata deserta.

I giovani del così detto « Litorale Adriatico » hanno dimostrato al sanguinario Dott. Rainer che 20 anni di fascismo e quasi un anno di occupazione nazista non sono riusciti col loro malgoverno che a farsi odiare.

Le requisizioni in massa che tentano di fare i nazi-fascisti, portando via come ostaggi i familiari, è l'ultimo atto della loro barbaria.

Giovani italiani la tragi-commedia nazi-fascista evolve alla fine; nessuno dovrà rispondere a questa chiamata. I vostri fratelli Partigiani vi danno l'esempio sublime che l'Italia si è ridestata, il sonnifero somministrato per 20 anni da un megalomane servo dei nazisti, non hanno valso a distruggere quanto è sempre stato di nobile e di sano della gioventù italiana. L'avvenire della Patria è vostro. Raggiungete i vostri compagni Partigiani che lottano per la libertà, per la causa santa dei popoli oppressi.

Formate in ogni luogo i G. A. P. (Gruppi di Azione Patriottica) ed agite contro le spie ed i traditori fascisti.

Uno deve essere il comandamento per tutti:

FUORI I TEDESCHI A MORTE I FASCISTI.